

## VareseNews

### Crugnola: “Come immagino la rinascita del Politeama”

**Pubblicato:** Mercoledì 12 Settembre 2018



*Pubblichiamo l'intervento di **Valerio Crugnola** (Lista Galimberti) sull'accordo che dovrebbe essere siglato tra fondazione Molina e Comune di Varese per il riutilizzo dell'ex cinema teatro Politeama*

Grazie a un possibile accordo, ancora da definire, tra **Fondazione Molina** e **Comune di Varese**, sembra siano state finalmente poste in essere, o almeno rimesse in moto, le condizioni per **restituire all'uso pubblico il Cinema Politeama**: una sala storica, ampia, non compromessa e anzi tuttora integra dopo il forzato rifacimento seguito all'incendio del 1966, e non destinabile a scopi mercantili.

**La sala appare convertibile a un impiego multifunzionale al passo con i tempi** e con bisogni sensati e facilmente riconoscibili. Il mio è il semplice contributo di idee di un non-tecnico che vorrebbe aprire una discussione pubblica e un serio confronto politico, in particolare tra la Fondazione e l'Ente Locale.

**Le tempistiche, le risorse e la logica inibiscono per questa riconversione dei voli pindarici vagamente megalomani.** Non vi è modo, se non a costi proibitivi, di scavare o edificare un impianto scenico mobile, a piani sovrapposti, onde consentire l'accesso a mezzi pesanti di carico e scarico, senza ricorrere a rudi abbattimenti edilizi, passaggi sotterranei, giunture architettoniche e altri fantasiosi aggiustamenti. **L'impiego a fini teatrali della sala non può che essere limitato a sistemi scenici più convenzionali e ridotti.** Gli eventuali interventi devono mirare ad altre e più forti priorità. **La riconversione non è alternativa, ma complementare rispetto al progetto del teatro in piazza Repubblica**, teoricamente già approntato ma al momento impantanato. E' invece possibile ragionare mirando a un recupero efficace, flessibile, fattibile in sede finanziaria, architettonica e ingegneristica,

utile alla collettività? varesina e dei territori circostanti.

**Città? a forte vocazione musicale a 360°, Varese ha anzitutto bisogno di una sala per concerti**, non afona, non raffazzonata, capiente quanto basta e in grado di ospitare non solo orchestre, cori e formazioni di musica classica – così? da ampliare il livello e l'ampiezza di offerta della attuale **Stagione Musicale, vera e propria eccellenza del territorio** – ma altresì? concertisti di musica jazz, contemporanea, etnica, rock e via elencando. In ambito musicale le difficoltà? sono più? abordabili, anche perché? (a quanto sappiamo) le potenzialità? acustiche della sala non sono gravemente ostacolate dall'impianto architettonico interno.

E? possibile pensare a interventi adeguati (consistenti, ma non insostenibili) per l'insonorizzazione, la stabile predisposizione tecnologica (anche per registrazioni audiovisuali), e la realizzazione di servizi al pubblico nonché? di spazi congrui a fronteggiare le necessità? degli artisti (in particolare dei concertisti) e dei tecnici che li supportano. **Le risistemazioni dell'Auditorium di via San Gottardo e del Teatro Parenti in viale Montenero a Milano indicano una via da seguire.**

**Il reintegro degli spazi adiacenti alla sala di proprietà? della Fondazione sembra costituire un passo obbligato su questa strada.** A questo ruolo prevalente, ma non unico, si possono associare altre «ospitalità?»: spettacoli teatrali allestiti in modo compatibile con le caratteristiche e i limiti della struttura; proiezioni cinematografiche, possibilmente non meramente commerciali; conferenze; assemblee pubbliche; eventi destinati alla scuola, l'università? e l'alta divulgazione; spettacoli di danza; performances di arte contemporanea; eventi a carattere popolare destinati a un pubblico più? largo. Qualità? e varietà? dell'offerta si possono abbinare.

Due sono gli elementi decisivi. Dal punto di vista gestionale, la **separazione tra direzione artistica** (con un direttore unico di nomina comunale affiancato da un gruppo di esperti) e **apparato manageriale**, amministrativo e organizzativo, affidato a imprenditori privati o alle strutture stesse della Fondazione Molina (compatibilmente con le norme statutarie vigenti), **appare indispensabile**. Una distinzione e un bilanciamento dei compiti si impone anche nell'immediato, soprattutto sul piano finanziario; e serve un tempestivo studio di fattibilità? e sostenibilità?, tenendo conto anzitutto delle finalità? sociali della Fondazione.

La cultura è? un investimento in se?, un capitale sociale, una risorsa che dispensa i suoi benefici ben oltre i suoi costi, sia pure entro ambiti gestionali sostenibili. Il profitto non può? essere la sola bussola e il solo criterio. **Dal punto di vista progettuale la qualità?, l'integrazione e l'organicità? del disegno architettonico, ingegneristico, tecnologico e acustico risultano determinanti. Non possiamo fallire.**

**La remunerazione del progetto vincente e l'attrattività? del concorso sono la sola garanzia** – senza scomodare ad usum populi dei nomi scontati di questo o quell'architetto di grido, magari in fase di declino creativo – **per avere progettisti e studi all'altezza, già? testati e in grado di far fronte alle diverse, ma convergenti, necessità?.** La qualità? decide, e costa.

Le griglie concorsuali devono essere rigorose e selettive, ma altresì? attraenti, in modo da costituire una sfida positiva per alti studi professionali. Presi nel loro insieme questi segnali forti possono registrare una discontinuità? e una volontà? di ripresa della qualità? della vita associata.

di Valerio Crugnola